Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — **Roma — Sabato 28 maggio** — **Numero 126**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

La Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. DXLIII (Dato a Roma il 26 novembre 1903), col quale il Monte di pietà di Carpineto Romano (Roma) viene trasformato in una Cassa di prestanze agrarie, ed è approvato lo statuto organico per il governo del nuovo Ente.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. CXCI (Dato a Roma l'8 maggio 1904), col quale è data facoltà al Comune di Chieti di applicare, nell'anno 1904, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 500 (cinquecento).

N. CXCII (Dato a Roma l'8 maggio 1904), col quale è data facoltà al Comune di Gualdo di applicare, nell'anno 1904, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 150 (centocinquanta).

N. CXCIII (Dato a Roma, l'8 maggio 1904), col quale è data facoltà al Comune di Roma di applicare nell'anno 1904 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 2000 (duemila).

N. CXCIV (Dato a Roma, l'8 maggio 1904), col quale la domanda inoltrata dal Comune di Vicenza per essere autorizzato ad applicare senza determinazione di tempo, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 1000 (mille) è respinta.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. CXCV (Dato a Roma, il 21 febbraio 1904), col quale i due Monti frumentari esistenti nel Comune di Scapoli (Campobasso), denominati l'uno del SS. Corpo di Cristo e Rosario, e l'altro Ospedale, sono trasformati in Cassa di prestanze agrarie, e si concentra la detta Cassa nella Congregazione di carità di Scapoli approvandone lo statuto organico.

N. CXCVI (Dato a Roma, il 14 aprile 1904), col quale il Monte frumentario di San Costanzo (Pesaro) viene trasformato in Cassa di prestanze agrarie e se ne approva lo statuto organico.

N. CXCVII (Dato a Roma, l'8 maggio 1904), col quale si provvede all'erezione in Ente morale e all'approvazione dello statuto organico dell'Ospizio « Dottor Giuseppe Pariani » in Oleggio.

N. CXCVIII (Dato a Roma, 12 maggio 1904), col quale

il patrimonio della Confraternita del SS. Sacramento di Piedimonte d'Alife (Caserta), è stato trasformato allo scopo di soccorrere e sussidiare i poveri inabili al lavoro e contemporaneamente concentrato nella Congregazione di carità del luogo.

MINISTERO DELLA GUERRA

Passaggio alla milizia territoriale di militari di 1ª e 2ª categoria.

Visti gli articoli 125, 127 e 135 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, questo Ministero determina che col 15 giugno p. v. facciano passaggio alla milizia territoriale:

1° i militari di 1ª e 2ª categoria della classe 1871 a qualunque arma appartengano, meno i provenienti dalla R. marina, pei quali si sono date disposizioni apposite con la circolare n. 196 del 9 dicembre 1903;

2° i militari di 1ª categoria della classe 1874 appartenenti all'arma dei carabinieri reali, ad eccezione dei sottufficiali;

3° i militari di 1ª categoria della classe 1874, già assegnati con la ferma di anni quattro all'arma di cavalleria e trasferiti poscia ai reggimenti d'artiglieria e genio.

I passaggi avranno luogo secondo le norme di cui al capo XXX del regolamento sul reclutamento del 2 luglio 1890, e tenendo presenti le prescrizioni contenute nel n. 3 della circolare n. 10 del 1896.

Il Ministro
E. PEDOTTI.

NB. — I fogli matricolari mod. 59, i quali, per effetto della presente circolare, debbono essere trasmessi al Ministero, pei personali di cui tiene la matricola, dovranno essere distinti per anno di nascita e per lettera alfabetica, senza tenere calcolo dell'arma o corpo di provenienza.

Passaggio effettivo ai reggimenti d' artiglieria e genio della classe 1877 di cavalleria.

Questo Ministero determina che, col giorno 15 giugno p. v. i militari di truppa in congedo illimitato della classe 1877 dell'arma di cavalleria, siano trasferiti effettivi ai reggimenti di artiglieria da campagna, a cavallo, da montagna e del genio, rispettivamente indicati, secondo i distretti a cui appartengono, nelle tabelle di reclutamento e di mobilitazione attualmente in vigore.

Nell'effettuare tali trasferimenti saranno tenute presenti le prescrizioni del capo XVII (art. 3) dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, nonchè le avvertenze contenute nel n. 3 della circolare n. 10 del 1896.

Il Ministro
E. PEDOTTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

ISTRUZIONE SUPERIORE

Università.

Nell'Università di Cagliari.

Con decreto Ministeriale dell'8 marzo 1904:

Iannaccone prof. Pasquale, cessa dal 1° marzo 1904 dall'incarico dell'insegnamento di scienza delle finanze e diritto finanziario; ed in sua vece è incaricato, per l'anno scolastico 1903-904, ad impartire detto insegnamento il professore Racioppi Francesco, ordinario di diritto costituzionale, con la retribuzione di L. 1250, dal 10 marzo 1904.

Con decreto Ministeriale del 15 marzo 1904:

Fais prof. Antonio, ordinario di calcolo infinitesimale, è incaricato, per l'anno scolastico 1903-904, dell'insegnamento di disegno d'ornato e di architettura elementare e della direzione della scuola di disegno, con la retribuzione di L. 1250 e l'assegno di L. 700, dal 16 marzo 1904.

Con decreto Ministeriale del 1° aprile 1904:

Borelli Fortunata è nominata levatrice nella clinica ostetrica per un biennio, con lo stipendio di L. 800, dal 1° aprile 1904 al 31 marzo 1906.

Nell'Università di Messina.

Con decreto Ministeriale del 1° aprile 1904:

È accettata la rinuncia di:

Anselmo dott. Antonino, all'ufficio di assistente nella clinica dermosifilopatica, dal 28 marzo 1904, ed in sua vece è nominato Trapani dott. Pietro, con lo stipendio di L. 600, dal 1° aprile al 31 ottobre 1904.

Nell'Università di Napoli.

Con decreto Ministeriale del 15 novembre 1903:

Monaco dott. Alfredo, è nominato assistente nella clinica ostetrico-ginecologica e scuola per le levatrici, con lo stipendio di L. 622, dal 16 novembre 1903 al 31 ottobre 1904.

Con decreto Ministeriale del 1° febbraio 1904:

Iacobelli dott. Filiberto, è nominato coadiutore nella clinica chirurgica, con lo stipendio di L. 1334, dal 1° febbraio al 31 ottobre 1904.

Con decreto Ministeriale del 1° aprile 1904:

Bandieri Giuseppe, macchinista nel gabinetto di fisica, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio, dal 1° aprile 1904.

Nell'Università di Palermo.

Con decreto Ministeriale del 1° gennaio 1904:

È accettata la rinuncia di:

Corbino dott. Orso Mario, all'ufficio di assistente nel gabinetto di fisica, dal 1° gennaio 1904, ed in sua vece è nominato La Rosa dott. Michele, con lo stipendio di L. 1200, dal 1° gennaio al 31 ottobre 1904.

Con decreto Ministeriale del 31 gennaio 1904:

Russo Travali dott. Giovanni, è confermato nell'ufficio di assistente nel gabinetto di anatomia chirurgica e medicina operatoria, con lo stipendio di L. 1320, dal 1° novembre 1903 al 31 ottobre 1904.

Con R. decreto del 16 marzo 1904:

Manzella Eugenio, libero docente, è incaricato, per l'anno scolastico 1903-904, dell'insegnamento di chimica docimastica, con la retribuzione di L. 1250, dal 16 marzo 1904.

Nell'Università di Roma.

Con R. decreto del 17 marzo 1904:

Halbherr prof. Federico, straordinario di epigrafia greca, è nominato ordinario della stessa disciplina, con lo stipendio di L. 5000, dal 1° aprile 1904.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE
della Cassa dei Depositi e Prestiti
E DELLE GESTIONI ANNESSE

CIRCOLARE ai signori Prefetti delle provincie di Abruzzo e Molise, Campania, Puglie, Basilicata e Calabria.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 20 corrente n. 119, è stata pubblicata la legge 19 maggio n. 185, concernente la concessione e la trasformazione nei prestiti agli enti locali del Mezzogiorno continentale.

Mi rivolgo ai signori Prefetti delle provincie interessate perchè fin d'ora si accingano all'opera, procurandosi innanzi tutto gli elementi per riconoscere le condizioni in cui si trovano i Comuni della provincia, i debiti tutti da loro contratti, quelli che secondo la legge possono utilmente essere riscattati e le opere di assoluta necessità e urgenza cui debbono por mano.

Bisogna fare intendere ai Comuni che per quanto la legge si proponga di venir loro in aiuto anche nella esecuzione di opere, la prima cosa a farsi è di sgombrare il terreno dai debiti.

Prima di contrarne dei nuovi è necessario convertire in meglio i vecchi per dare al bilancio la possibilità di funzionare in modo da ovviare che si debba in poco volgere di anni tornare alle antiche angustie.

E quando, risanato il bilancio, si rivolgerà il Comune alla legge per essere messo in grado di far fronte a nuovi bisogni, dovranno essere ben vagliate dall'autorità tutoria queste domande perchè, ove si presagisse che il contrarre un debito per eseguire un'opera anche utile, ma non strettamente necessaria, riporterebbe a breve scadenza lo squilibrio, si dovrà consigliare una sosta.

Ormai l'esperienza dimostra che non ultima delle ragioni per le quali volsero a male le sorti di molti Comuni del Regno fu l'essersi accinti all'esecuzione di opere senza studi meditati, affrettatamente e spesse volte non per rispondere a vere e provate necessità ma per seguire l'andazzo spendereccio e , per sacrificare alla boria, onde è che si vide un palazzo dove sarebbe bastata una casa, si vide una strada che non ebbe transito, si vide una struttura monumentale nella scuola, nel cimitero, nel mercato, nel mattatoio e via dicendo, laddove le modeste linee avrebbero meglio armonizzato cogli altri pubblici edifizi nè tolto l'ultima stilla di sangue a un bilancio anemico.

La legge nella sua provvidenza ha ammesso che gli ammortamenti dei prestiti possano, in caso di provata necessità, estendersi a 50 anni.

Siamo sempre sulla valutazione da darsi alla parola necessità: è difficile che si colga nel vero ed è anzi molto facile la correntezza del definir necessario tutto quello che è utile, per non dire che *talvolta* si passa anche il segno.

Cinquanta anni rappresentano un periodo ben lungo di ammortamento; che ne approfittino i Comuni i quali, stretti da maggiori necessità, hanno bisogno di vedersi diluito il loro debito quanto più è possibile, si comprende, ma estendere il provvedimento anche a quelli che in minor tempo e senza troppo disagio possono estinguere i prestiti loro concessi, sarebbe improvvido non solo per l'Istituto mutuante a cui le lunghe immobilizzazioni non giovano, ma riuscirebbe in definitiva dannoso al mutuatario stesso, sia per il cumulo degli interessi che tanto più cresce quanto più lungo è il termine dell'ammortizzazione, sia perchè il carico di un'annualità riproducentesi per una lunga serie di anni, terrebbe per troppo tempo il Comune inceppato in quei vincoli e nella impossibilità quindi di volgere all' utile pubblico, quando la circostanza gli si presentasse, le energie del suo bilancio.

E così pure la legge, sempre in contemplazione dei Comuni più umili e più bisognosi, ha ammesso in determinati casi che possa esser data garanzia sul provento del dazio consumo.

Questa è una concessione riportata dalla legge 24 dicembre 1896 per la Sicilia e la Sardegna, ma io vorrei che insieme con questa concessione si riportasse pure l'esempio che offre l'esecuzione di quella legge nell'accettare una garanzia diversa dalla sovraimposta fondiaria.

Si usarono le maggiori cautele, si ebbe la maggior parsimonia e solo in via di assoluta eccezione, largamente giustificata, entrarono nel portafoglio della Sezione di credito comunale e provinciale le delegazioni sul dazio consumo per una somma che di fronte all'entità di quel provento o in proporzione alla maggior quota di sovraimposta delegata è insignificante e trascurabile.

Ben viene adunque la nuova legge che darà un qualche ristoro ai Comuni del Mezzogiorno e i cui risultati porteremo ad esempio, per proporre la sua graduale estensione nelle altre regioni del Regno.

Se molto confido, e ne ho motivo, nella Cassa dei Depositi e Prestiti che non solo intellettualmente, ma amorevolmente disimpegna i suoi laboriosi servizi; se molto confido nell'opera solerte della Commissione reale per il credito comunale e provinciale cui incombe l'alto còmpito di riassestare le finanze degli enti locali, molto attendo con fiducia dai signori Prefetti.

Sono essi che hanno da incominciare l'opera il cui buono inizio è presagio non fallibile di miglior risultato.

Il Ministro
L. LUZZATTI.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5,0[0, cioè: N. 826,079 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 95, al nome di Bianchessi Luigi, Antonio e *Giovanni* fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Assandri Maddalena, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bianchessi Luigi, Antonio e *Giovanna* fu Francesco, ecc. come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto

Roma, il 17 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,173,302 d' inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 75, al nome di Aragoni Luigi *fu Agostino*, domiciliato in Taranto (Lecce), annotata d'ipoteca a favore della Banca d'Italia per cauzione del titolare quale fattorino in esperimento presso la succursale di Taranto con estensione, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Aragoni Luigi *fu Augusto*, ecc., (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè : N. 807,025 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 20, al nome di De Albertis *Carlo e Paolo* fu Emilio, minori sotto la patria potestà della madre *Scolari Margherita* fu Carlo, domiciliata a Camasco (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Albertis *Giovanni-Antonio-Carlo e Paolo* fu Emilio o *Giovanni-Battista-Camillo*, minorenni sotto la patria potestà della madre *Scolaro Maria-Catterina* o *Scolari Margherita*, domiciliata, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese

dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 948,554 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 25, al nome di *Fascio* Giuseppina ed Angela di Francesco, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliate in Alessandria, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Fassio* Giuseppina ed Angela, il resto come sopra, vere proprietarie della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 maggio 1904.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Il signor Casassa Pietro Fortunato fu Gioacchino, notaio in Monteleone Cicagna, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1146 ordinale, n. 3342 di protocollo e n. 10,726 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Genova in data 22 dicembre 1903, in seguito alla presentazione di cartelle al portatore, della rendita complessiva di L. 145, Consolidato 5 0[0 con decorrenza dal 1° gennaio 1904.

A' termini dell'articolo 334 del vigente Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Casassa Pietro Fortunato suddetto il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 17 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 28 maggio in lire 100.26.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

27 maggio 1904.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	103,44 21	101,44 21	101,81 62
4 % *netto*	103,18 21	101,18 21	101,55 62
3 ½ % *netto*	101,06 39	99,31 39	99,63 51
3 % *lordo*	72,50	71 30	72,12 61

CONCORSI

CONSIGLIO DIRETTIVO

del R. Collegio femminile agli Angeli in Verona

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a posti di studio gratuiti, semigratuiti, e a pagamento, in questo Reale Collegio per il prossimo anno scolastico 1904-1905.

In base allo statuto organico approvato col R. decreto 2 giugno 1895, n. 392, il concorso è bandito sotto l'osservanza delle seguenti norme e condizioni:

1. I genitori o chi per essi dovranno presentare a questo Consiglio direttivo le istanze in carta da bollo da centesimi 60, corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita della giovanetta, onde risulti non aver essa un'età inferiore a' sei anni nè superiore a' dodici, salvo il disposto dall'art. 25 del citato statuto;

b) attestato di vaccinazione o di superato vajuolo;

c) attestato medico di sana costituzione fisica atta alla vita di comunità;

d) attestato scolastico degli studi fatti;

e) obbligazione legale dei genitori, o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni prescritte dallo Statuto; dichiarazione da farsi in carta da bollo da L. 1,20 debitamente registrata.

2. Per le domande poi a' posti di grazia si dovranno aggiungere i seguenti documenti:

f) estratto anagrafico della famiglia;

g) dichiarazione della sostanza della famiglia, degli assegni o pensioni dei genitori, dei sussidî graz ali dei figli, o se ne abbiano goduti in passato, il tutto convalidato dal sindaco del luogo;

h) i documenti comprovanti la condizione e le speciali benemerenze dei genitori per le opere dell'ingegno, o per servigi prestati nella milizia, nella magistratura o nelle pubbliche amministrazioni.

3. Per le disposizioni portate dall'articolo 38 dello statuto organico, i concorsi ai posti gratuiti e semigratuiti si fanno principalmente per titoli, dai quali risultino le benemerenze dei genitori delle concorrenti e le condizioni relativamente ristrette di loro fortuna; entra però come elemento del concorso anche un esame delle candidate proporzionato alla loro età e alla classe a cui devono essere inscritte a norma degli articoli 38 o 42 dello statuto sopracitato; avvertendo però che per quelle che aspirano ad essere ammesse alla classe V elementare, l'esame si estende anche ai principii della lingua francese.

Di regola un posto gratuito non si conferisce di prima nomina, ma deve essere guadagnato per meriti in disciplina e per profitto negli studi dalle alunne godenti già un posto semigratuito.

L'esame sarà tenuto nella sede di questo Educatorio nel giorno 20 giugno p. v. ed occorrendo, nel seguente giorno 21 giugno stesso.

4. Ogni alunna entrando nel Collegio, sia con posto a pagamento, sia con posto di favore, deve pagare L. 300 per la provvista del corredo; ed in ciascuno degli anni successivi L. 200 per la sua conservazione e rinnovazione. Deve inoltre depositare nella cassa dell'Istituto, anche se ammessa al posto gratuito, la somma di L. 200 come garanzia dei futuri pagamenti, la quale non viene restituita che quando l'alunna lascia l'Educatorio.

5. Le alunne con posto a pagamento devono corrispondere la retta annua di L. 800, e quelle con posto semigratuito la retta annua di L. 400, in quattro eguali rate trimestrali anticipate. Se l'alunna entri a trimestre incominciato paga l'intera retta del trimestre.

6. Se il pagamento di una rata della retta o della somma fissata per il mantenimento e rinnovazione del corredo, viene ritar-

dato oltre i 30 giorni da quello della scadenza, i genitori saranno invitati a ritirare la figliuola dall'Educatorio; e se i genitori non ottempereranno all' invito entro otto giorni, il Consiglio direttivo provvederà a restituirla alla famiglia.

7. Le domande devono essere indirizzate e presentate al Consiglio direttivo non più tardi del giorno 10 giugno p. v., ei avverte che, non saranno prese in considerazione e saranno senza altro restituite quelle mancanti di documenti, o per altra ragione non conformi a quanto si prescrive nel presente avviso.

8. Gli aspiranti che hanno già le loro figlie a posto a pagamento o semi-gratuito sono dispensati dal presentare i documenti di cui all'articolo 1, lettere *a, b, c, d, e*.

9. Si avvertono le famiglie che l'alunna che abbia ottenuta l'ammissione nel Collegio viene visitata dal medico dell'Educatorio, ed occorrendo anche da altro medico, affinchè il Consiglio direttivo possa giudicare se la giovanetta debba o no essere accolta nel Collegio.

Verona, 30 aprile 1904.

Il Presidente
GEMMA.

Il Consigliere
G. B. ZOPPI.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 27 maggio 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 15,45.

ARRIVABENE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Messaggio del Presidente della Camera dei deputati.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura di un messaggio del Presidente della Camera dei deputati, il quale trasmette i seguenti progetti di legge:

Aggregazione del tribunale di Castelnuovo di Garfagnana alla circoscrizione giudiziaria della R. Corte d'appello di Lucca, e della Suprema Corte di cassazione di Firenze.

Costituzione in Comuni autonomi delle frazioni di Verderio Superiore e Verderio Inferiore.

(Sono inviati entrambi all'esame degli Uffici).

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1904-905 » (N. 335).

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BUONAMICI. Rilevata l'importanza del Ministero di grazia e giustizia, raccomanda al ministro di conservare l' indipendenza della magistratura nell'esercizio delle sue funzioni, necessaria a mantenere integra la fede del paese nell'ordinamento dello Stato.

Parla poi delle attribuzioni del pubblico ministero che rappresenta presso i Tribunali e le Corti il potere esecutivo; ma vorrebbe che ciò fosse entro certi limiti e sotto determinate norme, specie per ciò che riguarda le nomine e le promozioni dei magistrati e la loro disciplina.

Raccomanda poi si provveda agli stipendi della magistratura e alla buona scelta dei magistrati, scelta che deve avere come base assoluta la probità della vita pubblica e privata, la dottrina e la pratica giuridica degli aspiranti all'alta funzione dell'amministrazione della giustizia.

Richiama l'attenzione del ministro sulla durata di alcuni processi, e vorrebbe che i presidenti delle Assise sapessero distinguere la difesa necessaria dal lusso della difesa.

Ripete le raccomandazioni già altre volte espresse sul gratuito patrocinio e sul modo come tale istituto funziona presso i nostri Tribunali; bisogna provvedere perchè i poveri non siano abbandonati nella difesa.

Parla poi delle taglie poste sui delinquenti e vorrebbe che tale uso, per quanto antichissimo, venisse tolto dai nostri costumi, perchè si tratta di un vero e proprio spionaggio. Ricorda in proposito l'opinione del Carmignani, e si augura che il voto che egli esprime trovi accoglimento anche presso il ministro dell'interno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Osserva che le taglie si mettono contro coloro che sono già colpiti da un mandato di cattura, e l'assicurare alla giustizia un delinquente colpito da mandato di cattura è opera altamente civile. L'asserire poi che queste taglie favoriscano lo spionaggio è per lo meno pericoloso, perchè il consegnare i delinquenti alla giustizia è dovere di cittadino, che garantisce la sicurezza pubblica della gente onesta.

Secondo la teoria del preopinante si verrebbero ad approvare gli usi invalsi in alcune regioni e da tutti deplorati, per i quali il delinquente è favorito dal silenzio dei testimoni presenti al misfatto e talvolta perfino della parte lesa. (Benissimo).

BUONAMICI. Nota che altro è arrestare i delinquenti, altro è porre a concorso presso tutti l'arresto di essi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È dolente di non essere d'accordo con l'onorevole Buonamici; crede sia dovere di ogni buon cittadino di denunziare i delinquenti, anche senza la promessa di taglie. (Benissimo).

BUONAMICI. Insiste nel suo concetto, sostenendo che le taglie sono un eccitamento allo spionaggio.

MUNICCHI. È d'accordo col senatore Buonamici nelle osservazioni, da lui fatte, riflettenti la legge sull'ordinamento giudiziario.

Nota che l'istituto del pubblico ministero è libero ed indipendente nelle sue attribuzioni, e non crede che nel nostro paese siano mai avvenuti fatti, per cui si sia dovuta lamentare l'influenza del pubblico ministero sul potere giudicante.

Rispetto al riordinamento dell'amministrazione della giustizia, osserva che qualunque riordinamento riuscirà inutile se non saranno modificate le circoscrizioni giudiziarie, e migliorati gli stipendi dei magistrati.

Le presenti nostre circoscrizioni giudiziarie sono ancora quali erano prima dell'invenzione del vapore e del telegrafo, che hanno portato una rivoluzione così grande nel mondo. Si augura che il ministro vorrà studiare codesta urgente questione, e provvedere secondo le esigenze della nuova civiltà.

Loda poi le disposizioni del progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia sull'ordinamento della magistratura, e rileva che sarebbe conveniente rialzare il prestigio dei presidenti di Corte d'assise e migliorare il loro stipendio.

Quanto alla soverchia durata dei dibattimenti penali, dice che questo inconveniente devesi ascrivere piuttosto al costume che alla legge.

Lamenta poi il lusso della difesa, che è una delle precipue cagioni dello strascico dei processi, e nota che non può frenarsi, se non con l'autorità dei presidenti.

Nega che innanzi alla giustizia penale i poveri sieno senza difesa, chè anzi non vi è avvocato che non l'assuma con coscienza.

Raccomanda al ministro i funzionari del pubblico ministero, che non hanno poca parte nell'esito dei dibattiti alle Corti di assisi, e lo invita ad esaminare la convenienza di migliorarne la carriera al pari di quella dei magistrati giudicanti, adottando per ambedue le classi di funzionari le identiche disposizioni.

Augura che l'onorevole Ronchetti rimanga alla direzione del Ministero di grazia e giustizia tanto, che possa lasciar traccie durature, dotando il paese di un nuovo Codice di procedura penale e di un nuovo riordinamento della magistratura (Bene).

Presentazione di progetti di legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze. Presenta i progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziaria 1904-905;

Applicazione ai giornali e periodici di ogni genere della proibizione di fare lotterie.

(Il primo è trasmesso alla Commissione di finanze, il secondo agli Uffici).

Ripresa della discussione.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Ringrazia i preopinanti delle parole benevoli a lui dirette, e delle manifestazioni di fiducia nell'opera sua. Riconosce che la maggiore indipendenza della magistratura è la condizione essenziale alla sua funzione, ed è garanzia di retto ordinamento sociale. Osserva però che il pubblico ministero, per ciò che ad esso particolarmente si riferisce sull'argomento, non ha influenza nella decisione del giudizio. Nè tampoco ne ha nelle promozioni dei magistrati, specialmente in seguito al recente decreto col quale fu istituita una Commissione consultiva presso ciascuna magistratura giudicante.

Per la buona scelta dei magistrati divide l'opinione del senatore Buonamici circa le condizioni essenziali di dottrina e di probità, e per questo ultimo requisito non ammette possa sussistere una differenza fra moralità pubblica e privata.

Per la lunga durata dei processi, lamentata anche dall'onorevole Municchi, dichiara che in molti modi si è cercato di porre argine a questo inconveniente, ma non ci si è riusciti. La cosa dipende dalle lunghe liste di testimoni, e dalla fitta schiera di avvocati: e contro questi mali non vi ha rimedio che nei costumi. Egli si felicita della maggiore autorità data ai presidenti di Corte d'assise, e vorrebbe dargliene anche di più, ma quale che sia il prestigio che può essere conferito al magistrato, se non si cambiano i costumi, tutte le volte che il presidente esercita il suo potere discrezionale si ha una vera insurrezione d'imputati e di avvocati.

Quanto al gratuito patrocinio nota che la questione non è forse molto grave per i giudizi penali. In questi al bisogno della difesa dei poveri è in qualche modo soddisfatto da molti giovani valorosi, che si profferiscono volonterosamente per assumere la difesa gratuita, e strenuamente la sostengono, specialmente se si tratta di processi che appassionano il pubblico.

Più grave assai è la questione per i giudizi civili dove il patrocinio richiede opera più assidua e zelante e spesso avviene che l'avvocato riesce a smungere dal cliente forse più di quello che avrebbe fatto un avvocato di libera scelta.

In conclusione l'oratore confessa le sue simpatie per l'antico sistema dell'avvocato dei poveri, ed è spiacente che la questione per richiamare in vigore questo istituto si ricolleghi ad una questione di finanza.

Al senatore Municchi osserva che le riforme grandi danno luogo a tante vicende che il concetto di esse ne esce forse sformato, e il fervore stesso del ministro proponente ne è scemato.

Così egli credette proporre una piccola legge che modifica l'ordinamento giudiziario, provvedendo intanto a quei magistrati che hanno più assiduo e grave lavoro.

Riconosce però la verità delle osservazioni fatte dal senatore Municchi circa il pubblico ministero, e dichiara che realmente la funzione di questo magistrato richiede dottrina vastissima e qualità specialissime, onde sarebbe opportuno provvedere che, qualora si riscontrino siffatti requisiti, il funzionario abbia tale trattamento da essere allettato e soddisfatto a rimanere alle Corti di assise.

Quanto all'ordinamento giudiziario egli non crede di avervi provveduto con la leggina cui ha innanzi accennato, ma è suo fermo proposito studiare tutte le svariate questioni che si riferiscono ad esso ed alla riforma del codice di procedura penale. E se, confortato dal voto del Parlamento, resterà al suo posto di ministro, non esiterà a por mano a quella circoscrizione che è base di un buon ordinamento giudiziario, e non si arresterà dinanzi ai pericoli che può incontrare nell'opera sua, perchè al di sopra di tutto sente la coscienza del proprio dovere. (Benissimo, approvazioni prolungate).

VISCHI. Non divide l'idea espressa dal guardasigilli sulle cause della lunga durata di alcuni processi.

La ragione vera della lungaggine dei processi sta nel difetto della procedura penale, perchè nella massima parte dei casi la causa s'istruisce e si discute per la prima volta nel dibattimento pubblico.

Quindi invece di deplorare il gran numero dei difensori, deve dirsi che il Parlamento non si è ancora persuaso della necessità di fare una legge per riformare la procedura penale.

Quanto all'indipendenza della magistratura, crede non possa risolversi la questione aumentando gli stipendi.

L'indipendenza deve nascere dal sentimento di dignità dei poteri costituiti, dal valore intrinseco del magistrato e dal conforto della propria coscienza.

Ammette poi col Guardasigilli la necessità di essere rigorosi per l'avvenire nella scelta dei funzionari della magistratura.

Ricorda l'ordine del giorno accettato dal ministro nell'altro ramo del Parlamento circa gli applicati al Ministero, e nota come in Senato più volte venne richiamata l'attenzione del ministro sui danni che essi producono all'Amministrazione.

Si augura che il ministro dia sollecita esecuzione ai voti espressi dai due rami del Parlamento ed all'impegno formale da lui preso alla Camera dei deputati in proposito.

Parla della politica ecclesiastica e delle dichiarazioni fatte dal ministro.

Crede che il Governo debba fare una politica liberale e cioè tutela dello Stato laico nei suoi diritti e nessuna persecuzione delle varie confessioni religiose.

Accenna a quanto si è fatto in Germania ed in Francia per salvaguardare i diritti dello Stato e lamenta che in Italia nessuno si commuova per ciò che è avvenuto or sono pochi giorni.

Vuole insomma una politica di suprema garanzia dello Stato laico, che non significhi abbandoni, e che non dimentichi i propri diritti, senza perseguitare altrui.

Crede sarebbe una sventura, per la libertà del nostro paese, il giorno in cui si verificasse una conciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

L'Italia deve rispettare la coscienza religiosa di tutti, ma tutti devono rispettare la supremazia dello Stato.

Quindi se il Governo vedesse nell'invasione delle Corporazioni religiose, che vengono di Francia, un concetto politico, che potrebbe essere un pericolo per l'avvenire, non dovrebbe mostrarsi indifferente. Si augura che il ministro vorrà dargli in proposito soddisfacente risposta.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia. Ha già accennato alle cagioni della lunghezza dei processi innanzi alle Corti d'assise, ed ai provvedimenti escogitati per ovviarvi, che risultarono inutili di fronte ai costumi invalsi.

Non esclude però che vi sia nella nostra procedura qualche disposizione che vuol essere corretta.

Anche egli è persuaso che per rialzare il prestigio e l'autorità della magistratura, non basta migliorare gli stipendi, ma devesi tuttavia riconoscere che uno degli elementi per ottenere quello scopo è il miglioramento degli stipendi.

Ripete le dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento a proposito degli applicati al Ministero.

Quanto alla politica ecclesiastica, nella sostanza, non è in grande disaccordo col senatore Vischi, perchè cardine della politica ecclesiastica del Governo è di tenere alto il prestigio dello Stato, senza creare conflitti che in realtà non esistono.

Questa è la politica dell'Italia in materia ecclesiastica, alla quale intende di rimanere fedele, come già ebbe a dichiarare alla Camera elettiva. (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede all'esame dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Senza discussione si approvano tutti i capitoli del bilancio.

Si procede all'esame dei capitoli dello stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del fondo per il culto.

Tutti i capitoli, i riassunti e gli elenchi sono approvati senza discussione.

Si esaminano i capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, e sono tutti approvati, senza discussione, coi riassunti e gli elenchi.

Senza discussione si approvano poi i quattro articoli del progetto di legge

La seduta termina alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 27 maggio 1904

SEDUTA ANTIMERIDIANA

—

Presidenza del Vicepresidente PALBERTI.

La seduta comincia alle 10.

PODESTÀ, segretario, legge il verbale della seduta antimeridiana precedente.

DAL VERME, se fosse stato presente alla seduta di ieri l'altro, come presidente della Commissione che esamina il disegno di legge relativo al miglioramento degli stipendi degli ufficiali subalterni, avrebbe dichiarato che la Commissione stessa era talmente compresa della necessità e dell'urgenza dell'approvazione di esso, che nella prima seduta nominò il relatore nella persona dell'onorevole Compans.

L'onorevole Compans si mise all'opera; ma per la mole del lavoro non ha potuto ancora presentare la sua relazione; la quale però sarà, per dichiarazione dello stesso onorevole Compans, presto comunicata alla Giunta. Egli allora si farà un dovere di convocare immediatamente i suoi colleghi onde il disegno di legge venga sollecitamente alla discussione della Camera.

Questo ha voluto dichiarare per dissipare le voci sparse che dalla Giunta si volesse far ritardare l'approvazione di una legge che, come già ha affermato, fu dalla Giunta stessa ritenuta necessaria e urgente (Bene).

(Il processo verbale è approvato).

Discussione del disegno di legge: « Pensioni agli operai delle manifatture dei tabacchi.

GIUNTI raccomanda che il Ministero solleciti i provvedimenti già promessi per migliorare la sorte dei salinai che prestano l'opera in ambiente pericoloso.

SANTINI dà lode al Governo per la presentazione del disegno di legge.

Esposti i danni prodotti alla salute degli operai dalla nicotina, nelle manifatture dei tabacchi, ritiene doveroso che il trattamento delle pensioni proposto sia migliorato, e ritiene specialmente umano che sia diminuito il limite di età pel conseguimento della pensione.

MORGARI, ricordate le agitazioni degli operai per conseguire il diritto alla pensione, che era riconosciuto anche dai cessati Governi, e l'organizzazione della classe per ottenere il riconoscimento dei loro diritti, è lieto della presentazione del disegno di legge, conseguenza di quelle agitazioni e della buona volontà dell'onorevole Luzzatti e del suo predecessore onorevole Carcano.

Ma vorrebbe che il minimo della pensione, che è stabilito in 300 lire, fosse elevato e che il limite di età pel conseguimento della medesima fosse diminuito, per secondare le giuste domande degli operai. Ed osserva che l'azienda dà un utile netto tale da lasciar margine più che sufficiente all'erario.

È doveroso che parte di esso sia destinato a migliorare progressivamente le condizioni degli operai, giacchè allo Stato, anche nell'esercizio di un'industria, incombe un alto ufficio, morale e sociale.

FERRERO DI CAMBIANO, mentre darà il suo voto favorevole al disegno di legge, esorta il ministro a presentare sollecitamente, in modo che possa essere approvato prima che la Camera si proroghi, il disegno di legge richiesto dalla Commissione, per estendere il diritto di pensione agli operai dell'officina carte e valori.

PAIS raccomanda al ministro di fare buon viso alle proposte che verranno presentate per rendere questa legge più benefica ad una categoria di operai che reca utili sì notevoli allo Stato ed alla quale desidererebbe venisse concessa anche una partecipazione sugli utili.

CARMINE, relatore, si associa alle raccomandazioni degli onorevoli Giunti e Ferrero di Cambiano per l'attuazione sollecita dell'ordine del giorno e si riserva di pronunziarsi sulle singole proposte di mano in mano che verranno presentate.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, dopo avere espresso la stessa riserva, dichiara agli onorevoli Giunti e Ferrero di Cambiano che non può prendere impegni precisi nel senso da loro desiderato perchè egli non promette ciò che non è sicuro di poter mantenere e non potrebbe impegnarsi di presentare un disegno di legge per il quale non sono ancora compiuti gli studi preparatorî.

Spera tuttavia di poterlo presentare prima che la Camera prenda le ordinarie vacanze.

Riconosce con l'on. Morgari il dovere dello Stato di farsi esempio di umanità e solidarietà e di ispirare ogni atto proprio alla pacificazione sociale. Ma osserva che nella sua funzione industriale lo Stato deve rispettare quei limiti che assicurino tale funzione perchè sorpassandoli la funzione stessa gli sfuggirebbe con danno degli operai che alle industrie dello Stato sono applicati: giacchè, come risulta da uno studio che allega al suo discorso, gli operai delle manifatture dello Stato hanno un trattamento superiore a quello dei loro compagni applicati all'industria privata.

Espone gli effetti finanziari della legge per ammonire la Camera a limitare i proprî desiderî affine di non aggravare eccessivamente il bilancio, e prega la Camera stessa di non andare troppo oltre in ulteriori richieste, almeno fino a quando non siasi visto alla prova l'effetto di questo disegno di legge. (Bene).

GIUNTI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Luzzatti, e confida che si provvederà presto a migliorare le condizioni degli operai nelle saline.

PODESTA', segretario, dà lettura del seguente ordine del giorno, accettato dal ministro:

« La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente un disegno di legge per estendere agli operai delle saline ed a quelli dell'officina carte-valori lo stesso trattamento di pensione stabilito per gli operai dei tabacchi, ed a formulare nuove proposte per unificare, rispettando i diritti acquisiti, le norme di pensione per tutti i lavoratori dipendenti dalle diverse amministrazioni dello Stato ».

(È approvato).

MORGARI, all'articolo 1, senza proporre emendamenti speciali, crede che si potrebbe abbassare a cinquanta anni il limite di età per conseguire la pensione, e a dieci il numero degli anni di servizio, quando si sia riconosciuta inabilità a continuarlo.

MANZATO si unisce alle considerazioni dell'onorevole Morgari, tenendo conto che, per le speciali condizioni poco igieniche in cui il lavoro dei tabacchi si compie, sarebbe giusto ridurre alquanto così il limite di età come quello degli anni di servizio.

CARMINE, relatore, risponde che non è possibile accettare queste proposte, anche per la troppo stridente sproporzione che si verrebbe a creare a danno degli operai occupati in aziende private che già sono in condizioni inferiori a quelle degli operai dipendenti dallo Stato.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, si associa alle parole dell'onorevole relatore; e legge poi alcune relazioni scientifiche dalle quali risulta che non sono neanche esatte le asserite condizioni antigieniche in cui si compie il lavoro nell'industria dei tabacchi. Nondimeno ha nominato una speciale Commissione con incarico di migliorare queste condizioni; a ciò si provvederà senza badare a spesa.

(È approvato l'articolo 1).

CABRINI all'articolo 2 rileva come la Commissione, accogliendo i desideri degli operai, abbia notevolmente migliorato l'articolo.

Vorrebbe però che fosse modificata la disposizione escludente il servizio prestato prima del quindicesimo anno di età per le donne e del diciottesimo per gli uomini.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, consente alla soppressione delle disposizioni.

CARMINE, relatore, accetta.

(È approvato con questa modificazione l'articolo 2).

MORGARI all'articolo 3 espone i voti degli operai perchè sia aumentata la misura delle pensioni.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, si rimette in questa materia alle dichiarazioni ed alle proposte che sarà per fare il relatore che ha studiato a fondo la questione.

CARMINE, relatore, rileva come secondo la disposizione del disegno di legge non vi sia un aumento progressivo del trattamento delle pensioni nei diversi periodi al disopra dei venticinque anni.

Dichiara che la Commissione propone una modificazione per cui dai venticinque ai trentacinque anni la pensione aumenta gradualmente secondo un'equa progressione, e così dai trentacinque ai quarantacinque secondo una ragione maggiore.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, accetta la proposta.

(È approvato e si approva l'articolo 3).

CABRINI all'articolo 4 rileva come gli operai proponevano che alla indennità per impotenza al lavoro fosse sostituita la pensione.

Vorrebbe conoscere se il ministro e relatore consentano a modificare in questo senso l'articolo.

CARMINE, relatore, osserva che la questione è già pregiudicata dagli articoli approvati.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze. Crede che gli operai possano già essere soddisfatti per la misura delle indennità stabilite.

(È approvato l'articolo 4).

CARMINE, relatore, all'articolo 5 propone una diversa dicitura.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze. Accetta.

(È approvato l'articolo 5 così modificato e si approvano gli altri articoli fino al 9).

MORGARI all'articolo 10 vorrebbe che si adottasse una formula più larga che comprendesse ogni categoria di operai.

CARMINE, relatore. Crede che l'articolo comprenda ogni possibile classe di operai.

(Si approva l'articolo 10 e l'11 ultimo della legge).

Discussione del disegno di legge: « Condanna condizionale ».

LUCCHINI LUIGI nota come, mentre undici anni fa l'analogo disegno di legge dell'onorevole Bonacci incontrò molta freddezza, ora invece il presente progetto ha raccolto molto favore da tutte le parti della Camera, e si crede, anche per il modo come lo si discute, che debba passare senza opposizione.

Si dichiara in massima favorevole al disegno di legge, essendo egli fautore della condanna condizionale da ben venticinque anni, ed avendo anch'egli presentato analoga proposta or fa un anno, nel disegno di sua iniziativa dei provvedimenti per la prevenzione della recidiva, e precisamente nel paragrafo 1, dell'esenzione da condanne e della sospensione della pena, che avrebbe anche stabilito volentieri per farne affrettare la sanzione, quando l'onorevole ministro preferì invece, senza una ragione alcuna, nemmeno di dissenso su punti sostanziali, sostituirvi l'attuale progetto, innanzi al quale egli ritirò tosto le analoghe disposizioni del suo, e ch'egli non può che appoggiare calorosamente, salvo gli emendamenti nei particolari, da vedersi ai singoli articoli; mentre poi la Commissione che l'esaminò accolse in gran parte i suoi concetti, dove eravi qualche diversità di vedute.

Farà due sole considerazioni generali ed estrinseche. Nella sua proposta di legge, unitamente alla condanna condizionale era autorizzato il giudice ad esimere anche da condanna il minore di 14 anni nei minimi reati, nell' intento d'impedire più che sia possibile la demoralizzazione dei fanciulli con l'onta e la promiscuità del carcere; e ciò seguendo una tendenza generale e mutante delle legislazioni moderne più progredite, mentre la condanna condizionale per i minorenni non è affatto confacente. Ma non insiste nel proporre qui l'aggiunta per non intralciare e ritardare l'approvazione del progetto, pur deplorandone l'incompletezza.

Quanto alla condanna condizionale in sè stessa, la sua attuazione ed efficacia dipende in gran parte dalla sicurezza di poter accertare la ricaduta del condannato ammesso al beneficio. Ora qui l'istituto corre un grave pericolo d'insuccesso se non si provvede al riordinamento e al miglior funzionamento del casellario giudiziale, che è l'organo indispensabile per l'accertamento delle condanne.

La legge del 30 gennaio 1902 sanzionò la riforma giuridica del casellario e pose le basi del suo riordinamento amministrativo, per cui più particolarmente provvede il R. decreto 13 aprile 1902 con le disposizioni d'attuazione della legge. Ma, per le solite lentezze e incertezze ministeriali, alimentate da un erroneo e arbitrario parere del Consiglio di Stato, e per una esagerata previsione della spesa occorrente, non si è ancora attuato quel casellario centrale che sull'esempio del Belgio, e sul voto unanime della Commissione della statistica giudiziaria e degli uomini più competenti in materia, dovrebbe essere il mezzo più appropriato e sicuro per controllare e regolare a dovere i casellari locali; oltre ad altri notevoli vantaggi amministrativi e statistici che ne deriverebbero.

Ed è urgente il provvedervi, poichè codesti casellari, come risulta da varie ispezioni e inchieste, procedono assai male. E quindi, sia per gli effetti in generale della loro funzione, sia per quelli speciali concernenti l'attuazione della condanna condizionale che altrimenti rimarrebbe molto compromessa e paralizzata, l'oratore chiede all'onorevole ministro cosa intenda di fare e lo chiede tanto più volentieri sapendo esser sua intenzione, che tarda troppo per altro a tradursi in atto, d'istituire il casellario centrale e di provvedere quindi al completo riordinamento di questo servizio.

Termina augurandosi che questa provvida legge non abbia la sorte di tante altre che fanno naufragio per non esserne predisposti ed attuati i mezzi pratici d'attuazione. (Vive approvazioni — Congratulazioni)

La seduta termina alle 12.30.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.10.

RICCIO, segretario, legge il verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Rava e Castiglioni.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole De Felice-Giuffrida, per diffamazione a mezzo della stampa.

Interrogazioni.

FUSINATO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ri-

sponde all'onorevole Fracassi che l'interroga per sapere « se l'Italia quale firmataria del trattato di Berlino abbia richiamato la Sublime Porta all'osservanza dell'articolo 61 di detto trattato relativo alle riforme da applicarsi alle provincie abitate dagli armeni ».

Assicura che ripetutamente il Regio ambasciatore a Costantinopoli ha avuto l'incarico di rivolgere alla Sublime Porta le opportune raccomandazioni perchè sia evitato il ripetersi di dolorosi fatti in Armenia.

FRACASSI. È lieto della breve ed esplicita risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Constatata l'abilità del Governo turco di frustrare qualunque giusta domanda delle potenze, confida nell'opera energica del nostro Governo.

DEL BALZO GIROLAMO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'onorevole Ottavi che lo interroga per sapere « se di fronte all'allargarsi minaccioso della infezione antifillosserica non intenda di anticipare quest'anno la convocazione della Commissione consultiva ».

Può annunziare che la Commissione sarà convocata nei primi giorni del prossimo giugno. Le operazioni antifillosseriche non avranno a subire indugio.

COTTAFAVI è stato mosso a presentare la sua interrogazione perchè le nuove invenzioni ed altri fatti dimostravano la convenienza di anticipare la convocazione della Commissione consultiva.

Prendi quindi atto dell'assicurazione dell'onorevole sottosegretario di Stato.

DEL BALZO GIROLAMO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dimostra che qualunque discussione possa sorgere nel seno della Commissione, il tempo tra la sua convocazione e l'inizio dei lavori antifillosserici è abbastanza esteso.

Svolgimento di una proposta di legge.

COTTAFAVI svolge una sua proposta di legge circa la bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le ferrovie.

Raccomanda alla Camera la sua proposta necessaria per ragioni igieniche e che comprende anche la disposizione che destina le multe e il prezzo di vendita delle cave di proprietà dello Stato alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e invalidità degli operai.

Dimostra che le bonifiche non importeranno nè gravi lavori, nè gravi spese, mentre arrecheranno importanti benefici.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, accetta con le opportune riserve che la proposta di legge dell'onorevole Cottafavi sia presa in considerazione, osservando che molti studi sono già esauriti che faciliteranno la soluzione della questione.

(La Camera prende in considerazione la proposta Cottafavi).

Presentazione di una relazione

MAURIGI presenta la relazione sul disegno di legge per l'aumento delle congrue parrocchiali.

Seguito della discussione del bilancio della marina.

SANTINI a proposito del capitolo 1° « Personale » osserva che non si può accettare la restrizione compresa in un disegno di legge che sta dinanzi alla Camera, e del quale è relatore l'onorevole Di Palma, che il capo di Gabinetto del ministro della marina debba essere un capitano di vascello.

Ora questa disposizione vincola l'azione del ministro, eliminando molti ed eccellenti elementi; ed è un'offesa a tanti altri ordini dell'amministrazione.

Chiede l'avviso del ministro.

DI PALMA nota che l'onorevole Santini ha sollevato una quistione che dovrà essere risoluta quando si discuterà la legge speciale che sta dinanzi alla Camera.

MIRABELLO, ministro della marina, non consente nell'osservazione dell'onorevole Santini, ma associandosi invece all'onorevole Di Palma è d'avviso che la questione sia discussa, allorquando verrà in esame il disegno speciale di legge.

SANTINI al capitolo 19 « Corpo delle Capitanerie di porto » richiama l'attenzione del ministro sulla convenienza di chiamare ai servizi importantissimi di porto ufficiali esperimentati, come i comandanti in pensione ausiliaria.

MIRABELLO, ministro della marina. La questione sollevata dall'onorevole Santini ha già formato argomento di studio.

SANTINI sul capitolo 28 « Stato maggiore generale della Regia marina » domanda al ministro se tutti gli ufficiali dello stato maggiore siano, per le loro condizioni fisiche, in grado da corrispondere alle esigenze del loro servizio.

MIRABELLO, ministro della marina, assicura che, di mano in mano che alcuni di essi non presentano più i requisiti necessari, vengono prese a loro riguardo le misure di legge.

SANTINI sul capitolo 31: « Corpo sanitario militare marittimo », raccomanda al ministro di porre un colonnello medico a capo del servizio sanitario, e di assicurare ai medici della marina il posto di commissario di bordo nei trasporti degli emigranti.

ARLOTTA, relatore, assicura che i tenenti di vascello incaricati dell'ufficio di commissarî di bordo nel servizio di emigrazione hanno fatto ottima prova avendo egli sul comandante autorità morale superiore a quella che possa avere un medico.

DI PALMA preferisce che gli ufficiali di vascello siano lasciati all'esercizio del loro ufficio militare.

MIRABELLO, ministro della marina, vedrà se, in seguito all'aumento pel numero dei medici per il servizio dell'emigrazione, sia necessario introdurre qualche ritocco nell'organico. E osserva che in alcuni casi è una imprescindibile necessità affidare ad un tenente di vascello il servizio di commissario sui piroscafi addetti al trasporto di emigranti.

SANTINI non può ammettere che un tenente di vascello, per quant'autorità egli abbia, possa esercitare alcuna influenza sulla direzione della nave; egli non può esercitare che le funzioni di commissario, le quali concernono unicamente la sorveglianza igienica degli emigranti.

MIRABELLO, ministro della marina, in pendenza degli studî che intende fare sull'argomento, non aumenterà il numero dei medici per il servizio dell'emigrazione, nè manderà tenenti di vascello come commissarî nei casi in cui avrà medici disponibili per quell'ufficio.

ARLOTTA, relatore, sul capitolo 40, richiama l'attenzione del ministro sull'immobilità della carriera del personale semaforico.

MIRABELLO, ministro della marina, promette di occuparsi dell'argomento.

SANTINI, parlando sul capitolo 43 « Viveri a bordo e a terra », rammenta le gravi accuse che furono mosse all'impresa viveri della marina lamentando che potenti ingerenze parlamentari si spieghino in favore dei frodatori dello Stato ed a danno della salute dei nostri marinai ed esortando il ministro a procedere con la maggiore energia per sradicare i tristi abusi.

MIRABELLO, ministro della marina, conferma che ha già preso provvedimenti sia per sradicare i lamentati abusi sia per migliorare la razione del marinaio.

TECCHIO, prende occasione dal capitolo 60 « Mano d'opera per la manutenzione degli scafi e loro apparati motori » per compiacersi dei provvedimenti presi e per invitare il ministro ad eliminare gli ultimi strascichi del malcontento regolando meglio le promozioni e sottraendole ad ogni arbitrio.

Lo invita del pari, ove non intenda di determinare una pianta organica dei capi operai, di assimilare almeno la loro condizione a quella dei capi operai dipendenti dal Ministero della guerra.

Domanda poi se sia in animo del ministro di sostituire militari agli operai borghesi nelle stazioni di produzione della luce e della forza elettrica, augurando che a torto gli sia stato attribuito un tale proposito.

Raccomanda infine che sia utilizzata quanto più è possibile la potenzialità dell'arsenale di Venezia.

RISPOLI, prega il ministro di risolvere la questione del cottimo

negli arsenali dello Stato, facendo in modo che questo finisca di essere, come era, un privilegio di pochi (e cita in particolar modo l'arsenale di Castellammare) e sia equamente ripartito fra tutte le officine e fra tutti i lavoratori.

Raccomanda altresì che le promozioni si facciano proporzionalmente in tutti gli arsenali.

ARLOTTA, relatore, si augura che il ministro provveda prontamente a regolare con norme precise, le questioni che hanno tratto al personale impiegato negli arsenali governativi: s'intende senza aumento di spesa e senza crescere il numero degli impiegati.

Si unisce alle considerazioni dell'onorevole Tecchio a favore dei capi-operai.

GUERCI domanda se sia vero che le paghe per gli operai degli arsenali rappresentino una spesa molto superiore a quella che occorrerebbe; e in caso invita il ministro a dire dove siano i difetti amministrativi di questi arsenali e come intenda eliminarli.

MIRABELLO, ministro della marineria, risponde all'on. Tecchio che i capi-operai hanno già notevole vantaggio nell'attuale ordinamento, e che non si possono accogliere i loro desideri per non trasformarli in impiegati. Accetta la raccomandazione che questi capi-operai si debbano promuovere a scelta e per anzianità; e a questa e a tutte le altre questioni generiche provvederà in ogni modo il regolamento che è in campo di studi.

Dice che sarà concesso il libretto ferroviario ai guardiani di magazzino; e che si intende di sostituire, almeno in parte, il personale militare, nella produzione dell'energia elettrica, per garantire il servizio da qualunque eventualità. Però gli operai attualmente impiegati non avranno alcun danno. Provvederà a dare lavoro più che si può all'arsenale di Venezia.

Dichiara all'onorevole Rispoli, quanto al cottimo, che terrà conto delle sue raccomandazioni e che si studierà, in quanto sia utile al servizio, di esaudirle.

All'onorevole Guerci dice che la produzione degli arsenali di Stato è ottima; vero è che costa molto e studierà di porre riparo a questo inconveniente.

TECCHIO prende atto delle dichiarazioni del ministro. Pei capi-operai vorrebbe che fossero equiparati a quelli che dipendono dal Ministero della guerra.

MIRABELLO, ministro della marina, studierà quanto si riferisce a questa raccomandazione.

SANTINI al capitolo 65 « Riproduzione del naviglio » lamenta che si muti indirizzo nelle nuove costruzioni, abbandonando quello di navi sul tipo della *Vittorio Emanuele III*, che è considerato il tipo più perfetto oggi conosciuto, per importare in cantiere incrociatori di cui non si conoscono neanche i particolari tecnici.

DI PALMA rileva la mancanza di continuità, per parte del Ministero, nell'indirizzo delle costruzioni navali. Accenna alla nave *Italia*, che prima fu distrutta e poi si ricostruisce come prima; e domanda se sia vero che le spese per tale ricostruzione - spese, che egli chiama delittuose - ammonteranno almeno a due milioni oltre quelle preventivate dal Ministero della marina.

Aggiunge che con questa enorme spesa l'*Italia* non avrà alcuna miglioria. Non può dunque farsi carico agli arsenali di Stato di errori che dipendono da altri.

Nè può dirsi che il lavoro dei cantieri privati debba ritenersi superiore a quello degli arsenali; bensì è dovere del Ministero di rendere più proficuo il lavoro di questi (Benissimo).

MIRABELLO, ministro della marina, all'onorevole Santini dichiara che egli annunciando il suo proposito di costruire nuovi incrociatori corazzati, non ha punto inteso annunciare un nuovo tipo di navi. Si tratta, invece, di un tipo che ha fatto all'estero ottima prova.

All'onorevole Di Palma risponde che la spesa preveduta pel rimodernamento dell'*Italia* è stata veramente superata, appunto per rendere questa nave rispondente alle esigenze. Assicura poi che provvederà con ogni cura a rendere più celere l'allestimento delle nostre navi.

ARLOTTA, relatore, avverte che per il riattamento dell'*Italia* il Ministero ha dichiarato alla Giunta del bilancio che sarebbe stati sufficiente la spesa di tre milioni.

MIRABELLO, ministro della marina, ripete che questa cifra sarà superata, perchè la cifra di tre milioni non comprendeva alcune spese che poi risultarono necessarie.

ROSSI ENRICO, segnala il voto della Cassa invalidi della marina mercantile di Palermo, col quale si reclama contro l'unificazione delle leggi relative a questa materia.

La cassa di Palermo si trova in condizioni floridissime. Non così è per altre casse. Non c'è dunque ragione di distruggerne l'autonomia.

DE MARTINO chiede egli pure nell'interesse della cassa di Napoli, che trovasi anch' essa in condizioni floridissime, che si mantenga integra l'autonomia di queste istituzioni.

GRIPPO conferma che è necessario mantenere l'autonomia di queste casse, essendo ingiusto unificare i patrimoni delle casse di Palermo e di Napoli, che trovansi in condizioni eccellenti, con altre che versano in ben diverse condizioni.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, dichiara che ogni cassa consumerà il suo proprio patrimonio. (Benissimo).

MIRABELLO, ministro della marina, si associa alle dichiarazioni del ministro del tesoro.

(Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo, e gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per le scuole e pei maestri elementari.

FERRARIS MAGGIORINO, tributa un vivo encomio al Governo per aver presentato questo disegno di legge e pur dissentendo in qualche punto, riconosce che esso segna un notevole miglioramento per le scuole elementari.

Confida che ministro e relatore riconosceranno il dovere di portare a mille lire anche lo stipendio minimo delle maestre.

Passando a ciò che riguarda le condizioni della istruzione elementare in Italia, non può non rilevare che l'analfabetismo è tuttora diffusissimo in molte regioni italiane.

Nelle provincie meridionali abbiamo una media superiore a quasi tutte le regioni dell'Europa civile. E la differenza fra le provincie del nord e del sud non scomparirà che fra molti e molti anni.

Questo problema dell'istruzione elementare è dunque degno di tutta l'attenzione del Governo e del Parlamento.

Si augura poi che il Governo vorrà affrontare e risolvere la importantissima questione degli asili d'infanzia, e rivolgerà tutta la sua attenzione al problema degli edifici scolastici.

Così pure insiste sulla necessità di sorvegliare tutta l'amministrazione della pubblica istruzione, non potendo disconoscersi esser questo un organismo che finora non ha funzionato.

Esamina quindi il presente disegno di legge dal lato tecnico. E trova che la legge del 1877 è una vera irrisione.

È assurdo limitare a tre anni l'obbligo dell'istruzione, mentre il minimo possibile dovrebbe essere quello di sei anni.

Nè meno sconfortanti considerazioni suggerisce l'esame delle presenti condizioni della scuola elementare: poichè almeno il sessanta per cento dei nostri scolari non supera l'esame di proscioglimento.

E non solo, ma una parte ragguardevole della popolazione italiana è sfuggita finora in modo assoluto all'obbligo della scuola.

Accenna alle conseguenze, che queste deplorevoli condizioni d'istruzione del nostro popolo hanno per la nostra emigrazione.

Ricordando l'opinione altra volta espressa dall' onorevole Luzzatti, afferma la necessità di diffondere le scuole serali e festive con metodo accelerato. E date le condizioni dei nostri Comuni, ritiene indispensabile il più largo aiuto da parte dello Stato.

Non crede che le ristrette condizioni economiche siano di ostacolo assoluto alla esplicazione di questo programma.

Cita ad esempio la provincia di Sondrio, che, pure essendo

molto povera, è fra le prime quanto alle condizioni dell'istruzione popolare.

Circa l'obbligo dell'istruzione, osserva che si potrebbe prescrivere l'avviso personale mandato in franchigia postale.

Occupandosi delle conseguenze finanziarie della riforma, osserva che, se vogliamo emulare le nazioni estere, dovremmo spendere non meno di cinque lire per ciascun abitante.

Ciò significherebbe raddoppiare la spesa attuale: ma poichè ciò non è possibile bisogna risolvere il problema adottando il metodo della scuola mista, della scuola a sezioni riunite, o della scuola a classi alternate, destinando alle scuole serali e festive tutti i fondi che ora si sperperano in sussidî o inefficaci (Bene!), e stanziando almeno un milione nel bilancio dello Stato.

Crede pericolosa per le finanze dei Comuni la proposta di aumentare di due quinti lo stipendio dei maestri. (Interruzioni).

Conclude invitando il Governo ed il Parlamento a risolvere, in maniera almeno sufficiente, il problema dell'istruzione e dell'educazione dal quale dipendono la forza politica e la prosperità economica del paese. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Voci: A domani.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prega la Camera di continuare con alacrità nei suoi lavori, essendo molte le leggi che si debbono discutere. (Bene!).

PRESIDENTE mette ai voti la proposta che un deputato cui spetta il turno prima delle sei e mezzo, debba parlare.

(È approvata).

Interrogazioni e interpellanze.

BRACCI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se intenda presentare un provvedimento legislativo che consenta utilizzare i prodotti delle acque saline a scopo industriale ed igienico.

« Casciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se è vero che il Governo ha fatto pratiche, allo scopo di ottenere l'intervento del cardinale arcivescovo di Bologna, a ricevimenti ufficiali.

« Guerci ».

« Il sottoscritto interpella il ministro degli affari esteri per conoscere il suo avviso intorno all'opportunità da parte dell'Italia di assumere l'iniziativa di una Conferenza internazionale, intesa a disciplinare e codificare, nelle guerre marittime, l'uso delle mine ed in genere delle armi subacquee.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli esteri e della marina sulle molestie recate dall'imperiale e reale polizia di Zara ai proprietari degli Yachts *Caprera*, *Roma* e *Griso*, perchè hanno inalberato il guidone della Lega navale italiana.

« Callaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della guerra sulla necessità e sulla convenienza, anche dal punto di vista militare, di stabilire in Alcamo un presidio di forza d'un battaglione almeno.

« Fazio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e in qual modo s'intenda provvedere alle denunciate necessità imprescindibili dell'Istituto di studî superiori a Firenze, a cui da tempo vengono negati i mezzi economici di esistere, non che di prosperare.

« Rosadi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio per conoscere quali siano le intenzioni del Governo di fronte al desiderio ed ai voti della Liguria occidentale e del Piemonte reclamanti vivamente e persistentemente la costruzione della linea ferroviaria Garessio-Oneglia-Porto Maurizio come più corrispondente ai bisogni di quelle popolazioni e nel tempo stesso di maggior interesse nazionale.

« Nuvoloni, Calleri, Giaccone, Falletti, Curreno ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde subito all'interrogazione dell'onorevole Guerci; si tratta di inviti del Comitato e di pratiche del tutto spontanee alle quali il Governo è rimasto perfettamente estraneo. (Bene — Commenti).

GUERCI si compiace di questa dichiarazione, ma non può compiacersi dell'operato del Comitato. (Commenti).

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Sormani ha presentato una proposta di legge; e che altra è stata presentata dall'onorevole De Seta

La seduta termina alle 18,30.

DIARIO ESTERO

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo che l'intervista del ministro francese a Pechino ha prodotto un'impressione disastrosa in Russia, perchè vi si è parlato di un Congresso di Potenze dopo la guerra. C'è stata bensì una rettifica, dietro ordine del sig. Delcassé, ma questa rettifica non ebbe il desiderato effetto. I russi sono meravigliati e irritati che l'idea di un Congresso sia stata messa innanzi da un diplomatico francese, dopo le dichiarazioni formali della Russia di non voler intromissioni estranee nel suo conflitto col Giappone.

***

Si ha notizia da Pechino che l'Imperatore della China emanò il 22 corrente un decreto in cui, rammentato il suo divisamento di voler rispettare la neutralità, pone in guardia gli impiegati del Governo contro le notizie false e li invita a non lasciarsi indurre in errore da notizie siffatte.

***

Si comunica ufficialmente da Tokio, 24 maggio:

« Il Governo giapponese, affine di procacciarsi i denari per le spese di guerra, ha emesso buoni dello Stato nell'importo di 100 milioni di *yen*, rimborsabili dopo sette anni. Il tasso fu fissato al 5 per cento, il prezzo di emissione a 92.

« L'importo totale di questi buoni del tesoro, del prestito interno del febbraio 1904 e del prestito esterno di 10 milioni di lire sterline, emesso in maggio a Londra, ascende a 300 milioni di *yen*. Questo importo e il gettito dell'imposta di guerra, votata dal Parlamento nel marzo 1904 e introdotta con buonissimo successo, formeranno gli unici mezzi impiegati nella guerra.

« Si ritiene fermamente che il nuovo prestito sarà sottoscritto interamente ».

***

Il *Novosti*, di Pietroburgo, scrive:

« La Convenzione turco-bulgara finora non ha fatto menomamente progredire la soluzione del problema macedone; le difficoltà di prima esistono tuttora, e sussiste sempre il pericolo di un conflitto armato tra la Bulgaria e la Turchia. Anzi la Convenzione ha messo la Bulgaria in una falsa posizione. Nell'interno del Principato sono sorte nuove complicazioni.

« La missione di Munir pascià e l'invito del Principe Ferdinando a Costantinopoli poco gioverà a migliorare la situazione ».

Sua Maestà il Re a Bologna

Fin dalle primissime ore di stamane la città di Bologna era straordinariamente animata; gli edifici pubblici e quelli privati erano imbandierati.

Alle ore 7,30 si sono cominciate a schierare le truppe lungo il percorso del corteo Reale, in via dell'Indipendenza, in piazza della Stazione, in piazza Otto Agosto e all'ingresso dell'Esposizione turistica.

Il corteo delle associazioni politiche e militari con bandiere si forma alle ore 7,30 in piazza Galileo. Si notano circa cento bandiere di sodalizi e dieci musiche. Poscia il corteo, sfilando per le vie, gremite da una folla indescrivibile, si reca al piazzale della stazione, ove prende posto dietro i cordoni della truppa.

Fino dalle 8,30 nella sala della stazione, elegantemente addobbata, si raccolgono le autorità e le notabilità per ossequiare, al suo arrivo, S. M. il Re. Sono presenti gli onorevoli senatori Cappellini e Sacchetti e gli onorevoli deputati Panzacchi, Pini, Fortis e Tizzoni.

Alle ore 9 giungono S. E. il Ministro Rava, il Sindaco, avv. Golinelli, gli assessori, il Corpo consolare, il rettore ed i professori dell'Università.

Una compagnia di pompieri col gonfalone della città fa il servizio d'onore.

Preceduto dalla macchina staffetta, giunge il treno reale alle ore 9.14.

S. M. il Re, al suono della marcia reale, discende dal vagone, mentre scoppiano entusiastici applausi.

Il Re, accompagnato dal Sindaco, esce poscia dalla stazione e sale in una carrozza municipale col Sindaco, che sta alla sua sinistra e con S. E. il Ministro Rava ed il primo aiutante di campo, generale Brusati, che gli stanno di fronte.

All'uscita dalla stazione la folla, che si accalca sul piazzale, saluta il Re con frenetiche, interminabili acclamazioni.

La carrozza reale, preceduta e scortata dai carabinieri a cavallo, si muove verso l'Esposizione turistica, fra continui entusiastici applausi.

Il Re entra nel recinto dell'Esposizione, ove è ricevuto dal dott. Guerrini, dal principe Hercolani e dagli altri membri del Comitato e si reca nel padiglione centrale.

Il Sindaco, avv. Golinelli, pronunciando un breve discorso, si dichiara lieto di presentare al Sovrano l'Esposizione turistica promossa da giovani che ora si allietano di vedere coronata, con la visita reale, l'opera loro. L'accoglienza festosissima fatta dal popolo costituisce la prova di quanto si ammiri l'alto esempio delle virtù del Sovrano, che formano il massimo auspicio della rinnovazione del primato italiano.

Parla poscia brevemente il presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, Sandoni.

Quindi S. E. il Ministro Rava pronunzia il discorso inaugurale, spesso interrotto da vivi applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Alle 9,40 S. M. il Re, accompagnato dai membri del Comitato e dalle autorità, ha fatto il giro dell'Esposizione, interessandosi degli oggetti esposti ed esprimendo la sua soddisfazione agli espositori.

Alle 10,40 S. M. il Re ha lasciato l'Esposizione e, percorrendo nuovamente piazza Otto Agosto e via della Indipendenza, si è recato al Palazzo Municipale, ove giunge alle 10,55.

Lungo il percorso frenetiche acclamazioni salutano il Re.

La folla che gremisce anche i balconi e le finestre agita i cappelli e sventola i fazzoletti fra grida entusiastiche di: *Viva il Re!* Molte signore gettano fiori sulla carrozza reale.

La dimostrazione continua ancora calorosissima quando S. M. il Re è entrato nel Palazzo, così che S. M. è costretta ad affacciarsi due volte al balcone fra interminabili ovazioni.

Alle ore 11, preceduto e seguito da drappelli di carabinieri a cavallo, S. E. il cardinale Svampa, in berlina di gala, accompagnato dal canonico Saccomanni, da monsignor Tacchi e dall'avvocato Ambrosini, si è recato al Palazzo municipale, per ossequiare S. M. il Re ed è ricevuto al suo arrivo dal Maestro delle cerimonie duca di Fragnito.

Il cardinale è stato immediatamente introdotto nella sala dei ricevimenti, alla presenza di Sua Maestà.

Il colloquio è durato un quarto d'ora.

Poscia il cardinale, con lo stesso cerimoniale, è ritornato al Palazzo arcivescovile.

Sua Maestà ha continuato indi il ricevimento dei senatori, dei deputati, delle autorità civili e militari, della magistratura, del rettore, dei professori dell'Università e di altre notabilità cittadine.

Alle ore 12,30 ha avuto luogo al Palazzo municipale una colazione in onore di Sua Maestà.

S. M. il Re lascerà Bologna questa sera, alle ore 22, con treno speciale diretto a Brescia.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. il Re, accompagnato dalle LL. EE. il conte Giannotti, il generale Ponzio-Vaglia, il generale Brusati ed altri personaggi di Corte, partì ieri sera, con treno speciale per Bologna, alle ore 22, e vi è giunto stamane.

S. E. Rava a Bologna. — S. E. il Ministro dell'agricoltura, industria e commercio giunse ieri a Bologna e fu ricevuto alla stazione dalle autorità e dai membri del Comitato dell'Esposizione.

Ieri sera in suo onore, per iniziativa della Camera di commercio, fu dato un pranzo di 52 coperti.

V'intervennero il comandante del Corpo d'armata, generale Mainoni d'Intignano, il Sindaco, avv. Golinelli, l'on. deputato Pini, i direttori dei giornali locali ed altre notabilità.

In Campidoglio. — Nella seduta di ieri sera del Consiglio comunale di Roma vennero approvate, dopo lievi osservazioni di qualche consigliere, molte proposte di ordinaria amministrazione.

Si discusse anche la proposta dell'allacciamento della stazione

ferroviaria di Trastevere con quella centrale di Termini, che venne approvata.

A richiesta dei consiglieri Malatesta e Giovenale, si sospese la proposta: « Comunicazione con la Banca d'Italia per la demolizione del portico del palazzo sul Lungotevere Cenci dall'angolo di via Arenula e relativa variante nel piano regolatore ».

Gli esperimenti di Guglielmo Marconi. — Un dispaccio di Queenstown, in data di ieri, dice che Guglielmo Marconi vi giunse ieri a bordo del piroscafo *Campania*.

Durante tutta la traversata da New-York a Queenstown, Marconi ha fatto delle esperienze comunicando con l'Inghilterra e col Canadà. Egli ha intenzione di pubblicare un giornale quotidiano durante il suo prossimo viaggio a bordo del *Campania*.

Le esperienze attuali sono pienamente riuscite.

Marina militare. — La squadra del Mediterraneo al comando del vice-ammiraglio on. Morin, e composta delle Regie navi *Sicilia*, *Saint-Bon*, *Emanuele Filiberto*, *Coatit*, *Partenope*, *Carlo Alberto*, *Garibaldi*, *Varese*, *Agordat* e *Tevere*, lasciò, ieri, il porto di Siracusa e si recò a Catania.

Ieri l'altro le RR. navi *Elba*, *Euridice* e *Dogali*, giunsero rispettivamente a Giukiang, Suda e Gibilterra.

Movimento commerciale. — Nel porto di Genova, ieri l'altro, furono caricati 1004 carri, di cui 434 di carbone per i privati e 126 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 210, dei quali 136 per imbarco.

Ecco le cifre del movimento delle merci dei Magazzini generali di Genova dal 7 al 13 maggio:

Vapori e bastimenti accostati 9; merci sbarcate tonn. 4661; merci imbarcate tonn. 1133; merci arrivate per ferrovia e carri tonn. 698; merci partite per ferrovia e carri tonn. 3905; merci in deposito estero tonnellate 31,898; merci in deposito nazionali tonn. 3319.

Marina mercantile. — Proveniente da New-York e diretto a Genova, passò ieri l'altro per Gibilterra il piroscafo *Città di Genova* della Veloce. Il giorno 25, il piroscafo *Perseo* della N. G. I., partì da Montevideo per Barcellona ed il piroscafo *Sicilia* della stessa N. G. I., giunse a New-York. Ieri l'altro il piroscafo *Ardito* della S. Veneziana giunse a Porto-Said.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SALONICCO. 27. — Stamane sono partiti per Monastir il tenente colonnello Albera e gli altri ufficiali italiani addetti alla gendarmeria macedone.

PIETROBURGO, 27. — Un dispaccio da Liao-yang informa che il principe don Jaime di Borbone è rimasto ferito ad una guancia e non ad una gamba.

VIENNA, 27. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli:

« Si dice che l'agente civile russo, Demerik, prenderà un congedo di tre o quattro mesi per motivi di salute.

« Il console generale russo a Salonicco, De Giers, prenderebbe il suo posto ».

ADEN, 27. — Il generale Egerton è qui atteso da Berbera e ripartirà per Londra nei primi giorni del prossimo giugno.

CLARENS, 27. — Proveniente da Mentone è giunto nel pomeriggio Krüger, accompagnato dalla signora Eyloff, sua nipote, dal dott. Heymann e da un segretario.

Krüger si è recato in una villa che ha preso in affitto per cinque mesi

MADRID, 27. — Il nuovo ambasciatore d'Italia, comm. Silvestrelli, è stato ricevuto oggi dal Re Alfonso, per la presentazione delle credenziali, nella sala del trono del Palazzo Reale.

Assistevano al ricevimento la Famiglia Reale, i ministri e gli alti dignitari di Corte.

L'ambasciatore ed il personale dell'Ambasciata, in quattro carrozze di Corte, scortate da uno squadrone della guardia reale furono condotti al Palazzo Reale: al passaggio del corteo per la Piazza d'Armi vennero resi all'ambasciatore gli onori militari.

L'ambasciatore pronunziò un discorso a cui rispose il Re esprimendo i sentimenti della sua più viva simpatia per l'Italia. Indi il Re s'intrattenne affabilmente coll'ambasciatore che lasciò il Palazzo Reale collo stesso cerimoniale col quale v'era andato.

PARIGI, 27. — *Camera dei Deputati.* — L'aula e le tribune sono affollate.

Nell'aula regna grande animazione.

Si discutono le interpellanze sulla Nota di protesta inviata dal Papa contro il viaggio del Presidente Loubet a Roma.

I delegati dei gruppi della maggioranza, riunitisi prima della seduta, hanno deliberato di presentare un'ordine del giorno che approva il Governo per aver richiamato l'Ambasciatore Nisard da Roma.

Meunier, socialista, apre la discussione. Egli constata che la Nota pontificia ha prodotto emozione in Francia ed in Italia.

Il Papa ritorna alla politica di Pio IX e vorrebbe proibire al Capo di una nazione cattolica di far visita al Governo italiano che viene considerato come spogliatore della Chiesa.

L'oratore rileva il carattere offensivo della Nota pontificia e dice che la differenza del testo della Nota diretta alla Francia e di quella diretta alle altre potenze cattoliche costituisce una circostanza aggravante.

Soggiunge che il richiamo dell'Ambasciatore Nisard è insufficiente e che la rottura completa col Vaticano s'impone.

Meunier crede che l'occasione che si presenta per una rottura sia unica; invita il Presidente del Consiglio, Combes, a mettere d'accordo la politica estera con quella interna.

Lasies chiede che la discussione venga rinviata e rileva che il richiamo dell'Ambasciatore Nisard fu deciso, non in seguito alla presentazione della Nota pontificia, ma in seguito alla pubblicazione della Nota stessa.

Lasies domanda al ministro degli esteri, Delcassé, in qual modo sia stata commessa l'indiscrezione.

Termina dicendo che egli non va a chiedere la parola d'ordine a Roma. Il Governo provi che esso non va a cercarla a Ginevra o a Berlino. (Applausi a destra).

Il rinvio della discussione è respinto.

Hubbard rileva che, senza la divulgazione fatta dall'*Humanité*, il paese ignorerebbe la Nota pontificia. È necessario che il Governo spieghi il suo silenzio prima della pubblicazione della Nota.

L'oratore fa l'apologia degli uomini che prepararono il riavvicinamento franco-italiano e protesta contro le pretese del Papa al potere temporale.

Parlando dei saluti scambiati alla stazione fra il Cardinale Mathieu e l'Ambasciatore Nisard dice: sembra che Nisard non abbia giustificato la fiducia a lui riposta dal Governo.

Il ministro Delcassé, interrompendolo, dice: Nisard ha tutta la mia fiducia.

Hubbard aggiunge: Il Cardinale Mathieu disse all'Ambasciatore Nisard, al momento della sua partenza da Roma: A rivederci presto. D'altra parte il Nunzio pontifico resta a Parigi. Ricomincierà forse l'equivoco?

La sola soluzione è la rottura completa delle relazioni diplomatiche. (Agitazione a Destra).

Allard, socialista, deplora che un Governo che la pretende a repubblicano non approfitti dell'insolente spavalderia del papato. L'oratore dice che la politica del ministro Delcassé è essenzialmente clericale. Il ministro è meno energico di quando si trattava come nell'affare Tubini e Lorando, di far pagare alla Turchia un credito bacato. (Applausi sui banchi dei socialisti).

Allard qualifica come ridicola la partenza dell'ambasciatore Nicard da Roma. Nella Nota pontificia si trova una grave ingiuria per l'Italia, ma ciò riguarda gli italiani.

L'oratore dice che il ministro Delcassé non seppe difendere i diritti dell'Italia.

Il ministro Delcassé, interrompendo, dice: Però fui io che accompagnai il Presidente Loubet al Quirinale.

Meslier, socialista, grida: Non potevate fare diversamente!

Allard, riprendendo il suo discorso, dice che la Francia non è una nazione cattolica. Gli interessi cattolici in Oriente, che si sono invocati, sono frivolezze. (Proteste a Destra).

Allard conclude chiedendo la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano e la denuncia immediata del Concordato.

L'abate Gayraud afferma che il Vaticano non ha offeso la Francia. Questa era pure la prima opinione del Governo, il quale considerò semplicemente la Nota del Papa come non presentata. La protesta del Papa era necessaria per non creare un precedente e per non aver l'apparenza di accettare i fatti compiuti del 1870. (Proteste).

Dumont, radicale, interrompe: Sicchè non si è più cattolici quando si accetta l'unità d'Italia!

Benoist, moderato, dice che non dovrebbe farsi ora questione, nè del potere temporale, nè dell'unità d'Italia.

Gayraud replica dicendo che durante quattordici secoli il potere temporale fu una garanzia dell'indipendenza del potere spirituale.

Non vedo ancora presentemente, facendo ogni riserva per l'avvenire, nessuna garanzia per questa indipendenza.

Il Papa doveva dunque protestare contro il viaggio del Presidente Loubet a Roma.

Dumont dice che la legge delle guarentigie ed il plebiscito del popolo italiano hanno consacrato la decadenza del potere temporale del Papa.

Noi consideriamo come un attentato al diritto delle nazioni moderne la nota teoria del Vaticano.

L'abate Gayraud insiste sulla mancanza di qualsiasi ingiuria verso la Francia nella Nota del Papa.

Soggiunge che la frase della Nota riguardante il richiamo del Nunzio è piuttosto una prova di deferenza verso la Francia. Egli si domanda se il richiamo dell'Ambasciatore Nisard non sia il risultato di macchinazioni che condussero al viaggio del Presidente Loubet a Roma. Egli non è avversario del riavvicinamento franco-italiano; ma deplora che la diplomazia non abbia saputo conciliarlo col mantenimento delle buone relazioni col Vaticano.

L'oratore soggiunge che si sarebbe dovuto far comprendere al Presidente Loubet che la visita al Re d'Italia in Roma era impossibile.

Egli domanda quale sia lo scopo che si prefigge il Governo: se esso vuole la separazione della Chiesa dallo Stato, dimostri che non teme la libertà della Chiesa. (Applausi a Destra).

Il ministro Delcassé ricorda le sue conversazioni col nunzio e le riserve formali che l'oratore fece circa i diritti imprescindibili della Francia. (Applausi). Ricorda i viaggi del Re d'Italia a Parigi e del Presidente Loubet a Roma. Legge la protesta ricevuta dal Vaticano

Aggiunge che il Governo considerò che il viaggio del Presidente Loubet era la prova che la Francia non sposava le querele di nessuno e respinse la protesta del Vaticano nella forma e nella sostanza.

L'incidente avrebbe dovuto essere così chiuso; ma intanto l'*Osservatore Romano* annunciava che una circolare era stata diretta alle potenze ed un giornale parigino la pubblicava. Ciò che vi è di grave in questo è che si fece una comunicazione alle potenze estere circa un incidente assolutamente francese: questa comunicazione assume un tono di rimostranza inammissibile. (Applausi a Sinistra).

Il ministro aggiunge che al Governo si offrivano parecchie misure. La rottura completa sarebbe stata troppo severa. il Governo diresse all'ambasciatore Nisard un dispaccio prescrivendogli di domandare spiegazioni al Vaticano. Delcassé legge il dispaccio diretto a Nisard e la risposta del Vaticano tendente a far redigere le domande del Governo francese in iscritto. Una simile procedura equivaleva ad un aggiornamento della risposta. Il Governo, richiamando l'ambasciatore, ha fatto ciò che esigeva la dignità del paese.

Il Governo ha per sè, a buon diritto, l'opinione pubblica del mondo. La Camera dirà che ha anche la sua approvazione. (Applausi a Sinistra).

Grousseau, conservatore, domanda se sia esatto che il Nunzio non protestò contro il progetto del viaggio del Presidente Loubet a Roma.

Delcassé risponde: Perfettamente esatto.

Grousseau replica: Allora come il Vaticano potrebbe affermare che il Governo fu avvertito? Io dubito delle vostre parole (Rumori). Grousseau è richiamato all'ordine.

Delcassé soggiunge: Il Nunzio mi comunicò un dispaccio del cardinale Merry del Val, che parlava dei diritti imprescrittibili della Santa Sede. Gli dichiarai che non accettavo la protesta contraria alla sovranità ed alla dignità della Francia. Dietro una nuova interrogazione di Grousseau, il Ministro Delcassé dichiara che prima del viaggio del Presidente Loubet l'ambasciatore Nisard ricevette una nuova comunicazione degli intendimenti del Vaticano. (Movimenti diversi).

Briand, socialista, dice di sperare che il richiamo dell'ambasciatore Nisard sia definitivo. Le scuse del Vaticano non sarebbero sufficienti per la ripresa delle relazioni diplomatiche. Si dichiara contrario alla denuncia del Concordato, che lascierebbe alla Chiesa tutti i vantaggi; ma spera che si approvi prossimamente la separazione della Chiesa dallo Stato. Aggiunge che ha fiducia nel Governo.

Il presidente del Consiglio, Combes, dice che il Vaticano denunziò all'estero come un'offesa verso lui la visita del Presidente Loubet al Re d'Italia nella sua incontestata capitale. (Applausi).

Rispondemmo col richiamo dell'ambasciatore Nisard. richiamo che significa che non ammettiamo che la presenza dell'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede a Roma sia interpretata in favore di rivendicazioni che assolutamente respingiamo. Non accettiamo l'intervento del Vaticano nella nostra politica estera. Vogliamo finirla colla pretesa priva di valore del potere temporale. (Applausi a Sinistra).

Il presidente del Consiglio, Combes, aggiunge: Non richiamammo tutto il personale dell'ambasciata, poichè in virtù del Concordato, siamo obbligati a mantenere rappresentanti per regolare gli affari correnti. Circa la denuncia del Concordato e la soppressione dell'ambasciata, queste sono questioni che riguardano il Parlamento.

La questione della separazione della Chiesa dallo Stato non può essere regolata con un ordine del giorno. Ma un progetto di legge d'iniziativa parlamentare si trova dinanzi la Camera. Il Governo ne accetterà la discussione dopo il bilancio, nel gennaio prossimo, poichè, dato il modo con cui il concordato è osservato, non possiamo rimanere più a lungo nella situazione attuale.

Combes domanda alla Camera di aggiornare qualsiasi mozione sulla separazione della Chiesa dallo Stato e votare un ordine del giorno conforme alla questione attualmente discussa (Applausi a Sinistra).

Ribot si rallegra del riavvicinamento franco-italiano. Approva che Delcassé abbia affermato l'indipendenza della Francia di fronte al Vaticano; tuttavia egli crede che si poteva evitare il malinteso. Spera che il conflitto sarà passeggero. Quanto alla separazione della Chiesa dallo Stato, sarebbe una follia criminosa farla brutalmente.

Si respingono successivamente: 1° un ordine del giorno puro e semplice; 2° un ordine del giorno di Ferrette che invita il Governo a preparare la separazione della Chiesa dallo Stato mediante negoziati col Papa; 3° un ordine del giorno di Allard il quale propone la rottura immediata e completa delle relazioni col Vaticano. Si approva infine, con 427 voti contro 95, un ordine del giorno presentato dai delegati dei gruppi della maggioranza, il quale approva la condotta del Governo per avere richiamato l'ambasciatore presso il Vaticano.

Sembat propone un emendamento il quale invita *il Governo a* rimettere i passaporti al nunzio.

Si respinge, con 383 voti contro 160, qualsiasi emendamento.
La seduta è quindi tolta.

TOKIO, 27. — Ieri mattina i giapponesi sloggiarono i russi da Kin-cheu dopo un accanito combattimento avvenuto durante la notte.

I giapponesi presero d'assalto posizioni quasi inespugnabili della collina di Nan-shan all'ovest di Ta-lien-wan.

La battaglia, che infuriò fra le colline tutta la notte, continua ancora, poichè i giapponesi inseguono a sud i russi che fuggono verso Nan-shan e in fondo alla baja di Ta-lien-wan.

I russi avevano fatto seri preparativi per sbarrare il passaggio ai giapponesi verso Port-Arthur ed avevano fortificato le colline all'est e all'ovest sulla riva meridionale della baia di Ta-lien-wan. L'estremità della loro ala destra si appoggiava su Hushang-tad e l'estremità dell'ala sinistra si appoggiava sulla collina di Nan-shan che costituiva il punto più forte della loro posizione.

Serie di batterie fortemente stabilite coronavano la cresta di Nan-shan; trincee circondavano i fianchi della collina, ai piedi della quale erano disposte mine. Tutta la base, a nord e ad est, era circondata con una siepe di fili di ferro; una seconda linea di difesa, circondata di fili di ferro, si estendeva da Yen-chia-tun, presso il fondo della baia di Ta-lien-wan, a nord, fino a Tin-chia-tien, a sud di Kin-cheu.

La fanteria e l'artiglieria russe occupavano fortemente Kin-cheu; i giapponesi occuparono dapprima le colline ad est di Kin cheu.

Tale posizione costituiva un angolo quasi retto, i cui lati erano formati dalla linea che va da Ta-lien-wan al sud e dalla linea che va da Kin-cheu all'ovest; il vertice era il villaggio di Chiu-li-chan.

L'ala destra finiva a Cheu-shian-tien, quasi settentrione di Chiu-li-chan; l'ala sinistra finiva a Chaitzu-ho ad oriente di Chiu-li-chan. I giapponesi ammassarono le colonne che mossero all'attacco nell'interno dell'angolo.

I russi cercarono evidentemente di provocare sabato scorso i giapponesi ad un un attacco poichè le loro batterie aprirono quel giorno lentamente il fuoco. Ma i giapponesi si rifiutarono di rispondere prima di conoscere esattamente la forza e le posizioni dei russi e la potenza della loro artiglieria. Perciò essi eseguirono ricognizioni ed i loro ufficiali si avvicinarono così alle posizioni russe da provocare il cannoneggiamento dei russi. Gli ufficiali giapponesi raccolsero frammenti di proiettili russi onde dedurne il calibro dei cannoni russi e scoprirono così che le batterie di Nanshan comprendevano quattro obici di circa quindici centimetri, dieci vecchi cannoni da nove a quindici centimetri e due a tiro rapido da dodici centimetri.

I giapponesi scoprirono altre batterie senza potere arrivare a conoscerne il numero dei cannoni. Quelle batterie erano rivolte a nord-est: i cannoni avevano una portata di 8500 metri; i russi avevano pure otto cannoni di grosso calibro.

Nelle vicinanze di Hu-shan-tao, facendo altre ricognizioni, i giapponesi scoprirono ancora una forte posizione russa sulla collina a sud-ovest di Nan-shan, ove erano state stabilite numerose trincee.

I russi avevano inoltre una serie di posizioni sulla riva presso il fondo della baia di Ta-lien-wan, donde, con proiettori elettrici, scrutavano ogni notte l'angolo dei giapponesi.

Nuove ricognizioni a nord-est, mostrarono la linea di difesa ad ovest di Liu-chia-tien, che si stendeva verso nord, a partire da Yen-chia-tien, fino al litorale occidentale della penisola di Liaotung: questa linea era sfornita di truppe non avendo che quelle che si trovavano a Kin-cheu. Era quello il punto debole dei russi: pertanto i giapponesi stesero la loro ala destra a nord ed ad est, avviluppando Kin-cheu e l'estrema ala destra dei russi. I giapponesi stesero pure la loro ala sinistra fino a Wan-chia-tung, sulle rive della baia di Ta-lien-wan, e fecero avanzare anche il centro.

Mercoledì mattina alle cinque e mezzo i giapponesi attaccarono Kin-cheu. Lo scontro durò tre ore e fu un duello delle artiglierie giapponesi con le batterie di Nan-shan; le cannoniere russe cooperarono con le batterie, tirando sulle linee giapponesi, ma senza cagionare gravi danni.

La battaglia ricominciò all'aurora: tre cannoniere giapponesi che si trovavano nella baia di Kin-cheu presero parte al bombardamento delle posizioni russe. Una cannoniera russa, che si trovava nella baia di Ta-lien-wan, avvicinatasi alla riva, bombardò per cinque ore l'ala sinistra dei giapponesi.

Il duello delle artiglierie era impegnato dall'alba, quando, alle 5,20 del mattino, la fanteria giapponese avanzò e penetrò a Kin-cheu. I russi ripiegarono verso sud. I giapponesi li inseguirono ed attaccarono la posizione di Nan-shan, che i russi difesero ostinatamente e l'abbandonarono soltanto dopo reiterati assalti. I giapponesi li inseguirono ancora verso sud. S'ignora la sorte dell'ala destra russa; è probabile che abbia ora abbandonato la posizione che occupava. Le perdite sono probabilmente elevate da ambedue le parti.

Le ultime notizie provano che la battaglia di Nan-shan fu assai sanguinosa.

I giapponesi concentrarono prima il loro fuoco sulle batterie russe e poi, col concorso di quattro cannoniere nella baia di Kin-cheu, ridussero al silenzio numerosi cannoni russi.

I russi avevano costrutto sui fianchi delle colline numerosi trinceramenti a ripiani e terrazze protetti con fili di ferro. I giapponesi fecero una serie di attacchi vigorosi, ma infruttuosi, sotto il fuoco micidiale dei cannoni e dei fucili russi. Finalmente, alle tre pom., i giapponesi, dopo ricevuti rinforzi, presero d'assalto la cresta della collina.

I russi indietreggiarono passo a passo con tale ostinazione che i giapponesi non furono padroni della cima che alle 7 pomeridiane.

Abbandonando le posizioni di Nan-shan alle tre pom., i russi ripiegarono sulla seconda linea di difesa di Nan-kuan-ling, ove potranno riordinarsi, se non sono demoralizzati e disorganizzati dalle sconfitte di Kin-cheu e di Nan-shan.

Una serie di mine disposte a Ta-fang-shan fecero saltare questa stazione.

Le truppe giapponesi rimasero al fuoco sedici ore.

I loro capi segnalano allo Stato Maggiore il loro estremo coraggio.

Un ufficiale superiore giapponese dichiara che i giapponesi che attaccarono Kin-cheu e Nan-shan erano in una situazione assai sfavorevole.

I russi avevano a loro favore tutti i vantaggi strategici e naturali del terreno resi dieci volte maggiori dall'applicazione dei più moderni mezzi di difesa. I forti di Nan-shan erano difesi da grossi cannoni.

I giapponesi opposero ad essi soltanto pezzi da campagna perchè la difficoltà del trasporto non permetteva loro di trascinare i grossi cannoni.

I giapponesi però sloggiarono i russi da una posizione considerata imprendibile.

Le perdite devono essere considerevoli, ma i giapponesi sono padroni della più forte posizione la quale impediva l'investimento di Port Arthur.

TOKIO, 27. — L'ammiraglio Togo ha stabilito un blocco completo intorno all'estremità meridionale della penisola del Liaotung. Le sue forze avviluppano Port Arthur, ciò che è probabilmente un indizio dell'investimento finale.

I giapponesi hanno sloggiato i russi dalle loro posizioni all'ovest di Ta-lien-wan.

Si ritiene improbabile che i russi possano offrire una seria resistenza a nord di Port Arthur.

TOKIO, 27. — Dopo le disfatte di Kin-cheu e di Nan-shan i russi ripiegarono verso Nan-kuang-ling. L'ammiraglio Togo riferisce che le cannoniere *Tsuktshi*, *Heiyen*, *Akagi* e *Chokai* e la prima flottiglia delle torpediniere al comando del capitano Nishiyma giunsero mercoledì sera nella baia di Kin-cheu. La squadra, agendo di concerto coll'esercito, bombardò Suchaton. Giovedì all'alba le cannoniere *Akagi* e *Chokai* si avvicinarono molto alla costa e la bombardarono per l'intiera giornata. I russi abbandonarono Suchaton alle undici ant., ma continuarono il fuoco dalle posizioni dietro Suchaton.

Le perdite dei giapponesi ammontano a dieci uomini fra cui il capitano Hayashi, del *Chokai*, che rimase ucciso.

BUDAPEST, 27. — *Delegazione austriaca.* — Si discute il bilancio degli affari esteri.

Quasi tutti gli oratori èsprimono la loro approvazione alla politica estera, le cui basi sperimentate restarono immutate.

Constatano con soddisfazione che l'accordo colla Russia ha ricevuto conferma nel momento in cui la Russia è impegnata nel conflitto dell'Estremo Oriente e rilevano pure con soddisfazione il felice cambiamento nelle relazioni fra l'Austria Ungheria e l'Italia.

Il relatore Bacquehem constata con speciale compiacimento che le recenti dichiarazioni del ministro Tittoni alla Camera italiana corrispondono a quello del ministro Goluchowski. Esprime viva gioia pel fatto che il ministro Tittoni fece le sue dichiarazioni fra gli applausi della maggioranza della Camera, ciò che indica che il popolo italiano approva la politica leale del suo Governo.

Alcuni oratori rilevano la grande importanza dell'accordo franco-inglese, costituendo esso una nuova e forte garanzia per la pace europea.

Tutti gli oratori, compreso il polacco Dyieduszychi fanno voti pel ristabilimento della pace nell'Estremo Oriente augurando vittoria alle armi russe.

Dopo una discussione durata otto ore, si approva il bilancio degli affari esteri con voto di fiducia al ministro Golochowski.

PIETROBURGO, 27. — Un dispaccio del generale Kuropatkine, in data 26 corr., dice:

Ricognizioni accertarono che attorno a Feng-huang-cheng un contingente giapponese occupa la gola di Sciu-men-dsa ed il vicino villaggio.

La gola di Scian-sha-lin è fortificata.

Dal 16 corr. i giapponesi avanzano verso Hai-tscheng in piccoli distaccamenti che furono concentrati attorno Scian-da-gu.

La gola di Sin-cha-lin è da ieri nuovamente occupata dai giapponesi. Questi sbarcano continuamente a Pi-tse-wo ed a Siao-chou-ku-weiy.

Attualmente le truppe sbarcate a Ta-ku-shan ammonterebbero a dieciottomila uomini.

Voci non confermate dicono che fra i giapponesi si trovino anche dei coreani.

PARIGI, 28. — *Camera dei deputati.* — L'ordine del giorno dei delegati dei gruppi della maggioranza fu ieri approvato con 420 voti contro 90 e non con 427 contro 95, come risultò al primo scrutinio.

TOKIO, 28 (mezzogiorno). — I russi hanno abbandonato Nan-kuan-ling e sono stati respinti anche da San-shi-lipu; essi si ritirano ora su Port Arthur.

I giapponesi si sono impadroniti di cinquanta cannoni. I russi hanno avuto quattrocento morti.

Nei combattimenti di Kin-cheu e di Nan-shan i giapponesi ebbero tremila uomini fra morti e feriti.

LONDRA, 28. — Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Le truppe giapponesi si trovano ora a dodici miglia da Port Arthur.

I russi hanno subìto maggiori perdite dei giapponesi. Questi hanno preso varî cannoni ed hanno fatto diversi prigionieri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 27 maggio 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	760,53.
Umidità relativa a mezzodì	39.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	nuvoloso.
Termometro centigrado	**massimo** 27°,8.
	minimo 15°,0.
Pioggie in 24 ore.	—

27 maggio 1904

In Europa: pressione **massima** di 772 sul Golfo di Riga; **minima** di 757 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: **barometro** disceso intorno a 1 mill. sull'alta Italia, leggermente salito altrove; **temperatura** quasi ovunque aumentata.

Barometro quasi livellato intorno a 764 mill.

Probabilità: cielo alquanto nuvoloso sull'alta Italia e Sardegna, vario altrove; qualche pioggia o temporale al nord.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 27 maggio 1904

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio .	$^1/_2$ coperto	calmo	24 0	17 8
Genova	—	—	26 0	19 4
Massa Carrara . .	$^1/_4$ coperto	calmo	29 1	17 0
Cuneo	$^1/_2$ coperto	—	26 5	18 0
Torino	$^1/_4$ coperto	—	24 1	18 3
Alessandria . . .	$^1/_4$ coperto	—	26 0	18 3
Novara	sereno	—	26 8	19 4
Domodossola . .	$^1/_2$ coperto	—	27 0	15 2
Pavia	$^3/_4$ coperto	—	27 3	16 5
Milano.	$^3/_4$ coperto	—	20 6	18 7
Sondrio	$^3/_4$ coperto	—	26 2	15 6
Bergamo	coperto	—	25 3	17 0
Brescia.	$^1/_2$ coperto	—	28 9	17 7
Cremona	$^3/_4$ coperto	—	29 1	18 5
Mantova	$^1/_2$ coperto	—	26 0	20 5
Verona	$^1/_4$ coperto	—	26 1	17 0
Belluno	$^1/_2$ coperto	—	26 1	15 7
Udine	sereno	—	25 7	15 5
Treviso	$^3/_4$ coperto	—	28 4	16 9
Venezia	coperto	calmo	24 6	17 8
Padova.	$^1/_2$ coperto	—	24 3	16 2
Rovigo.	$^1/_4$ coperto	—	23 0	16 0
Piacenza	coperto	—	25 9	17 3
Parma	coperto	—	27 7	19 3
Reggio Emilia . .	$^3/_4$ coperto	—	26 0	16 0
Modena	$^3/_4$ coperto	—	25 4	15 5
Ferrara	$^3/_4$ coperto	—	24 8	15 9
Bologna	sereno	—	24 6	17 4
Ravenna	sereno	—	23 6	14 7
Forlì.	sereno	—	25 6	14 0
Pesaro	$^1/_2$ coperto	calmo	22 8	13 5
Ancona	$^1/_2$ coperto	calmo	27 3	16 2
Urbino	sereno	—	22 2	16 0
Macerata	sereno	—	25 4	17 0
Ascoli Piceno . .	sereno	—	25 0	15 0
Perugia	$^1/_2$ coperto	—	26 4	14 8
Camerino	$^1/_2$ coperto	—	23 7	15 0
Lucca	$^3/_4$ coperto	—	29 6	15 9
Pisa	sereno	—	29 8	15 2
Livorno	$^1/_4$ coperto	calmo	28 3	17 0
Firenze	coperto	—	30 2	15 8
Arezzo	sereno	—	28 0	14 9
Siena	sereno	—	26 5	16 3
Grosseto	$^1/_2$ coperto	—	28 0	13 0
Roma	$^1/_4$ coperto	—	27 4	15 0
Teramo	sereno	—	25 6	15 0
Chieti	sereno	—	20 8	1. 0
Aquila	sereno	—	26 8	14 3
Agnone	sereno	—	23 2	13 5
Foggia	sereno	—	23 0	11 9
Bari	sereno	calmo	21 0	13 2
Lecce	sereno	—	24 0	15 0
Caserta	sereno	—	30 0	11 5
Napoli	sereno	calmo	26 4	17 9
Benevento	sereno	—	29 1	12 8
Avellino	sereno	—	23 8	9 0
Caggiano	sereno	—	23 3	14 2
Potenza	sereno	—	23 8	12 5
Cosenza	sereno	—	27 3	16 4
Tiriolo	sereno	—	21 6	10 0
Reggio Calabria .	sereno	calmo	24 8	17 2
Trapani	$^3/_4$ coperto	calmo	26 2	18 0
Palermo	sereno	calmo	27 0	15 5
Porto Empedocle .	sereno	calmo	26 0	20 0
Caltanissetta . .	sereno	—	27 3	14 2
Messina	sereno	calmo	26 2	17 8
Catania	sereno	calmo	27 0	17 6
Siracusa	sereno	legg. mosso	23 7	17 9
Cagliari	coperto	legg. mosso	26 0	14 0
Sassari	$^1/_2$ coperto	—	30 5	16 0